

Quando la finta era vietata Nel 1898, a Torino, il primo campionato di calcio

Pubblicazione: [15-06-2005, STAMPA, TORINO, pag.37] -

Sezione: Cronaca di Torino

Autore: ORMEZZANO GIAN PAOLO

Gian Paolo Ormezzano Il primo campionato italiano di calcio venne disputato l'8 maggio 1898 in un campo ricavato dentro ad un velodromo. Quattro squadre convocate dalla neonata federazione: tre di Torino, la Reale Societa' Ginnastica, il Torinese Football Club, l'Internazionale; una ligure, il Genoa Cricket and Athletic Club. Eiminatorie al mattino dalle 9: Internazionale-Torinese 1 a 0, Genoa-Ginnastica 2 a 1. Finale al pomeriggio alle 15: Genoa-Internazionale 2 a 1 dopo 30' supplementari. Molti stranieri (sei nel Genoa), specie commercianti inglesi e svizzeri importatori anche del gioco. Il Genoa vinse il titolo pure nei due anni seguenti, nella dizione sociale Football al posto di Athletic. Franco Bernini ha scritto per Einaudi 200 pagine di un sensazionale libro che vorremmo fosse letto, come calmante, al Processo di Biscardi. Costa 12 euro spesi benissimo. E' il racconto di quella giornata, il titolo e' <<La prima volta>>. Franco Bernini scrive storie per la televisione, per il cinema: il libro e' un film gia' pronto. Naturalmente non c'e' solo calcio. Anzi. Un giovane anarchico e' arrivato da Milano, deve uccidere uno degli attori della contesa, viene individuato. A Milano i cannoni di Bava Beccaris stanno sterminando il popolo che chiede pane a buon prezzo, gli echi arrivano sino a quel campo di calcio dove gentiluomini italiani e commercianti angloelvetici praticano quello strano gioco chiamato football. C'e' persino pubblico, al pomeriggio si incassano 197 lire: una lira per entrare, una se si vuole una seggiola. Ci sono pure le damine e le damazze del tempo, anche quella che e' l'amante quasi ufficiale di un calciatore. Si gioca paventando l'arrivo di qualche corteo di operai. Nasce persino un amore, a occhiute. Quando un calciatore effettua una finta ci sono sussurri di disapprovazione. La finta e' un gesto sleale, si cerca di ingannare l'avversario. Il regolamento pero' non la vieta, peccato (tema per una nobile discussione biscardiana). Ricordiamo che nel sublime rugby il passaggio in avanti e' vietato perche' dar la palla ad uno dei tuoi che e' sta dietro alle linee nemiche e' darla ad uno sleale infiltrato. Che libro. Evocativo, emozionante, commovente, tenero, drammatico. Si godono le partite anche sapendone il risultato. Si annusa l'aria buona, a parte il lontano odore di cordite. Si intuiscono tecniche e tattiche, si godono soprattutto le ingenuita'. Forse l'autore (oggi alle 19,30

e' alla presentazione presso la Canottieri Armida, viale Virgilio
45, tel. 0116699219) e' un esperto di calcio. Forse no, beato lui.